

→ **Vertice dei ministri** dei Paesi del Mediterraneo. «Serve un fondo comune». La Francia gelida

→ **Il capo del Viminale** cerca sponde per i rifugiati, ma in Germania sono 10 volte più che in Italia

Maroni scopre l'Europa: «Emergenza da gestire insieme»

In vista del consiglio dei ministri degli Interni e della Giustizia, in programma oggi a Bruxelles, Maroni incontra i suoi omologhi di Francia, Spagna, Malta e Cipro. «Per una soluzione della crisi, la Ue sia protagonista».

JOLANDA BUFALINI

ROMA

È puntuto il ministro degli Interni francese Brice Hortefeux, non si fa irretire dalla conversione europeista di Roberto Maroni, il quale vorrebbe «la realizzazione di un sistema europeo per una gestione comune dell'asilo che preveda la relocation», ovvero la distribuzione degli arrivi in Italia in altri paesi europei.

C'è un grande scambio di diplomatici complimenti nel casino Algardi a villa Pamphili, nel cui giardino all'italiana il colonnello Gheddafi piantò la celeberrima tenda. Sono lontani i tempi dell'accordo in pompa magna per il controllo dell'emigrazione dalle coste libiche, che all'Italia è costato grande profusione di mezzi e molte polemiche per la scarsa attenzione ai diritti umani.

Maroni si rivolge all'amico «Brice», il francese a «Roberto», però a proposito di Umberto Bossi, che vuole spedire i migranti «in Francia e Germania» risponde: «Non ho sentito da Roberto questa proposta e, in ogni caso, resta fermo che ogni paese è libero di scegliere chi vuole accogliere». Effettivamente molti dei circa 6300 tunisini sbarcati a Lampedusa hanno espresso il desiderio di raggiungere la Francia o il Belgio ma il ministro francese, che nel suo paese fu multato per aver usato l'espressione razzista «un maghrebino va bene ma molti sono un problema», distingue: «Un conto sono le ragioni umanitarie un altro l'immigrazione illegale».

Oggi a Bruxelles c'è il consiglio dei ministri degli Interni e della Giustizia e, in preparazione, Roberto Maroni ha invitato ieri i suoi omologhi in prima linea, affacciati sul Mediterraneo, il cipriota Neoklis Sylikiotis, il greco Christos Papoutsis, il maltese Carmelo Mifsud Bonnici e lo spagnolo Alfredo Rubalcaba. «Noi ci occupiamo di sicurezza e emergenza - di-

ce il ministro italiano - ma chiediamo un ruolo da protagonista della Ue per una soluzione della crisi».

Nel concreto, però, l'idea di condividere il fardello, diluendo la possibile onda di flusso migratorio oltre i confini dei paesi del Mediterraneo, non sembra avere molte chances di successo. Laura Boldrini, rappresentante dell'Unhcr in Italia, fa un po' di conti: nel 2010 in Francia ci sono state 47.000 domande d'asilo, 40.000 in Germania, in Italia 10.000. E il numero complessivo dei rifugiati in Germania è 600.000, in Francia 200.000, in Italia 55.000. Oggi a te domani a me, «se il criterio sono i numeri del grande esodo - riflette Laura Boldrini - non è detto che convenga all'Italia». E Michele Cercone, portavoce della commissaria europea per l'immigrazione Cecilia Malmstrom ha ricordato che la solidarietà fra paesi europei è solo «su base volontaria».

L'altra richiesta all'Europa è un aiuto finanziario di 100 milioni di euro, se la maggioranza qualificata degli Stati membri sarà d'accordo.

I ministri dell'Interno del Mediterraneo fanno gran profusione di solidarietà verso chi combatte per la libertà, la democrazia, i diritti umani, ma temono il prevedibile esodo e fanno la faccia feroce sulla difesa dei confini. I Cie in Italia sono già pieni ma Maroni annuncia che chi arriva e non ha diritto d'asilo potrà essere trattenuto fino a sei e anche fino a 18 mesi. «Non funziona - dice - l'accordo con la Tunisia che concede con il contagocce e nulla osta per i rimpatri», oggi ci sarà a palazzo Chigi una riunione per discuterne. Intanto molti presidenti di Regione, da Lombardo a Zaia a Formigoni, mettono le mani avanti con un «non c'è posto», dopo la ricognizione chiesta da Maroni ai prefetti.

La Libia, il bagno di sangue, gli asilanti provenienti dalle guerre del Corno d'Africa, ora intrappolati in un'altra guerra fa discorso a sé. Sarà difficile non riconoscere lo status di rifugiato a chi parte dal golfo della Sirte. L'accordo che prevedeva i respingimenti in mare sembra appartenere a un altro secolo. Persino l'omologo libico di Maroni, signor Abdel Fattah Yunis, è con i ribelli. ❖



Foto Ansa

Gli arrivi all'aeroporto di Parigi. La Francia aspetta di rimpatriare dalla Libia 500 persone

Raffaele Lombardo

Il governatore della Sicilia: «Ci sono altre regioni l'integrazione è più semplice. Se arrivassero 300 mila persone i campi di Mineo e Porto Empedocle non basterebbero»



Vito De Filippo

Il presidente della Basilicata: «Siamo pronti all'accoglienza e alla solidarietà, abbiamo messo in moto tutti gli uffici regionali per predisporre ogni soluzione possibile»

